

## Faida della Presila, un altro ammazzato

CATANZARO - Ammazzato come fosse un boss. Una gragnuola di piombo per fermarlo, il colpo alla testa per urlo. La vita di Sergio Pisani, 39 anni, nato ad Albi ma residente a Magisano, imprenditore, personaggio noto alle forze di polizia, s'è spezzata sull'asfalto della strada provinciale 25, tra il quartiere Janò, periferia nord di Catanzaro, e Magisano, 1.300 anime una manciata di chilometri più vanti. Percorrendo quella strada si raggiunge la Presila. Adagiati tra le colline diversi centri abitati, di fronte il mare greco, alle spalle le montagne dell'altipiano. È lo scenario d'una mattanza che va avanti da due anni e mezzo: undici morti il bilancio d'una guerra che anche gli inquirenti stentano a decifrare. La fine del tunnel della violenza non si vede ancora. Ieri i morti potevano essere addirittura due: un imprenditore edile di Maida, Tommaso Bubba, di 61 anni, era in compagnia di Pisani per motivi di lavoro. E' rimasto gravemente ferito ma se la caverà.

I killer hanno agito in pieno giorno, non erano neanche le 10; hanno atteso l'arrivo della vittima designata presumibilmente lungo la stradina che collega la Bifra (l'impresa di Pisani che tratta materiale inerte) alla "provinciale"; da lì è possibile controllare il traffico; quando hanno visto in lontananza la Punto dell'imprenditore si sono mossi con la loro auto per sbucare all'improvviso e sbarrare la strada.

I fucili mitragliatori sono entrati subito in azione ed il fuoco ha investito l'auto che Pisani aveva guidato fin sulla corsia di sinistra per tentare di sfuggire all'agguato.

Tommaso Bubba, ferito, è rimasto sul sedile del passeggero, col capo reclino; Pisani, che ormai aveva capito tutto, ha tentato la disperata fuga. E' stato colpito dopo neanche cinque metri da una sventagliata. Poi finito con un colpo alla nuca quando ormai era riverso sull'asfalto.

Questo - secondo una prima ricostruzione di carabinieri e polizia - il tragico copione. Molto, troppo simile a tante altre storie di sangue che da quasi tre anni stanno ridisegnando la geografia del malaffare tra le Province di Catanzaro e Crotone. Quasi identico all'agguato del 18 agosto avvenuto a Belcastro, quando furono uccisi i cognati Felice Onofrio, di 23 anni, e Maurizio Ferraro, di 24 anni. I due, che di ritorno da una festa di matrimonio viaggiavano a bordo di un'auto blindata, furono fatti uscire di strada con un furgone e quindi assassinati mentre tentavano la fuga a piedi. I mezzi usati dal commando furono lasciati sul posto e incendiati con dentro le armi. E ieri anche questo dettaglio è stato rispettato: l'auto dei killer, una Volkswagen Passat station wagon, è stata rinvenuta poco dopo distante dal luogo del delitto, in una stradina che s'inoltra verso la pineta di Siano. L'auto era stata data alla fiamme dentro c'erano le armi, un Kalashnikov ed un R 7090, roba usata da chi non si preoccupa degli eventuali "effetti collaterali" e che anzi non lascia testimoni. Le ferite riportate, paradossalmente, possono in realtà aver salvato la vita a Tommaso Bubba.

A quel matrimonio dei 18 agosto, dettaglio intorno al quale gli inquirenti stanno lavorando, pare che, tra gli invitati, vi fosse anche Pisani. Che comunque conosceva bene i due cognati assassinati.

Vi è dunque più di un motivo per ritenere che l'omicidio di ieri debba essere inserito nella faida tra i clan che sta insanguinando la Presila. E' questa sembra sia l'opinione dei carabinieri del Reparto operativo che conducono le indagini dirette dal sostituto procuratore della Repubblica Maria Carla Sacco. La scia di sangue cominciata con

l'omicidio di Gaetano Trapasso, il guardiano del villaggio Carrao di Cropani Marina, sembra non doversi arrestare.

Sergio Pisani, sposato con figli, era stato sfiorato da quelle e da altre vicende; era stato persino in carcere con l'accusa di aver assassinato l'allevatore Gianfranco Mancuso, di 46 anni, originario di Colosimi, il 20 dicembre 2002 in Sila, a Bocca di Piazza, in località Pietralva nel territorio di Parenti, ma il Gip aveva rigettato il provvedimento cautelare che è stato rigettato dal Pm.

**Paolo Cannizzaro**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***